

Un processo di ricomposizione che fa da supporto alle attuali manovre della destra

L'ideologia del neofascismo

Un tentativo di «decollo» culturale attorno ai due poli della demagogia e della reazione — Una passerella fra qualunquismo e conservazione classica — «Contro ogni democrazia e ogni socialismo»

Nel corso di un quarto di secolo il processo di stratificazione e riagggregazione dell'eredità del fascismo classico, quello vinto nel 1945, è stato pressoché continuo. Non soltanto dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista ideologico. Il fascismo è stato un «mostro» (per dirla con Bertolt Brecht) anche in quanto il suo vitalismo nasceva da varie e non univoche ideologie, e a varie e non univoche ideologie (o protezioni) poté ricorrere dopo la sua disfatta in campo aperto. Non si può dunque parlare, oggi, di un'unica ideologia neofascista, ma dei diversi filoni di questa ideologia, che si sono venuti rinnovando ed enucleando in una sorta di processo trasformistico; ma soltanto di recente un tale processo di ricomposizione è venuto riassumendo i suoi contorni tradizionali, attorno ai due poli della demagogia e della reazione.

Fin verso il 1960, nella temperie della guerra fredda, il neofascismo si è ripresentato in Italia come un movimento di «rigurgito» o di «reflusso» del passato, come un residuo storico del ventennio; e fino ad allora poteva essere anche sufficiente insistere sul bilancio fallimentare dei suoi metodi di governo, sugli aspetti grotteschi della sua opera, sul crollo, la fuga, il tradimento dei suoi gerarchi. Col luglio del 1960 il tentativo di reinscrivere i gruppi neofascisti nella gestione del potere cadde grazie alla mobilitazione controfascista delle masse, delle nuove generazioni operaie, e quindi con l'apporto di una nuova leva antifascista, con la saldatura fra questi elementi e la tradizione ciellenistica.

Il cambio della guardia

Ma ciò presentava già un doppio significato: se il momento egemonico apparteneva sempre all'antifascismo, il neofascismo tradizionale e nostalgico entrava in crisi, e avrebbe dovuto compiere un completo giro di boa, per risollevarsi da quello scacco e ripresentarsi ad un altro appuntamento. Ma anche le premesse di questa seconda reincarnazione erano già state poste.

Con gli anni sessanta il ciclo cambia per tutti, sul terreno politico e su quello ideale. A ridosso delle «lezioni» e delle «testimonianze» sul fascismo-antifascismo che seguono al luglio sorge e si va affermando nel paese un confronto, animato da diverse tendenze, che rinnova l'intera storiografia sul fascismo e contribuisce a rendere impensabile tutta una parte della società italiana al ritorno offensivo delle forze antidemocratiche. Dall'altra parte della barricata si cominciano a registrare i primi segni di una più sottile e vasta manovra insinuante, di un decollo «culturale»

ancora appena abbozzato del neofascismo, che si ricollegha ad alcuni elementi internazionali e della tradizione italiana, selezionando il da un materiale che si è venuto accumulando nel tempo. Tutto ciò comporta la crisi di quelle posizioni, a lungo maggioritarie, che erano vissute o avevano gettato all'ombra dei poteri costituiti, il cambio della guardia alla testa del MSI, nel rilancio che si va preparando, fra lacerazioni anche acute, di una più ampia alternativa antidemocratica. Sopravvive l'ideologia corporativa, ma arricchita da tutta una serie di motivi da «grande destra nazionale», mentre la tattica neofascista adotta la parola d'ordine della lotta contro la «partitocrazia», la cui paternità è tuttavia della destra economica e politica avversa all'intervento pubblico e delle masse nel processo di sviluppo del paese.

I «miti» dell'irrazionale

Ma che cosa vuol dire «protezione» accordata al neofascismo, cosa significa «trasformismo» a proposito del cammino percorso o ripercorso dalle sue ideologie? Significa che i residui neofascisti nello spazio di riserva consolidato e goduto durante gli anni del centrismo, dominati pienamente dalla teoria degli opposti estremismi e soprattutto dalla discriminazione antiparitaria ed anticomunista, nonché dalla prassi della divisione sindacale hanno potuto trovare adeguati «canali» per coltivare e crescere il vecchio ceppo non reciso. Emblematico è, in questo periodo, il ruolo svolto da il «Borghese» (rivista e casa editrice), che ha contribuito a creare una «platea» di virulento malcontento, moralistico ed eversivo, indirizzato contro le sinistre ma anche contro le istituzioni parlamentari e repubblicane, un malcontento nutrito di tenaci suchi reazionari e di destra (anche «cattolica», anche «liberale»), che in qualche modo ha gettato una passerella, un ponte, come oggi si dice, fra un certo fondo «qualunquista» di strati medio-borghesi e i settori della conservazione classica più ideologizzata, e infine anche verso il settore più propriamente «neofascista».

Ad una funzione più riservata e ristretta, ma qualificante e incisiva si è rivelata, in questa fase di transizione e di rielaborazione, l'attività dell'editore Volpe, che ha pubblicato qualche libro del vecchio storico e nell'ultimo decennio ha svolto un'opera in un certo senso destinata alla formazione di un nuovo quadro ideologico, mescolando insieme la «critica alla democrazia» (tutto il titolo di una collana), la saldatura col neofascismo europeo.

Complicità palesi

Quindi correzione e ringiovanimento del fascismo, sulla base delle sue «potenzialità». Il discorso è quello solito del «ciò che è vivo e ciò che è morto», ma per resuscitare non per seppellire. Ciò che del vecchio fascismo rimane è la «precisa presa di posizione contro ogni democrazia e ogni socialismo». Tutto questo comporta la sospensione o modificazione («letterale») delle «strutture vigenti», giacché, in mancanza di meglio, la formula del «costituzionalismo autoritario» può «venire accettata» il «vero Stato» (fascista) non sarebbe, secondo questo teorico, in contrasto con la decentralizzazione, ma accanto alla Camera Alta dovrebbe restaurarsi (fondarsi) una Camera Bassa o Camera Corporativa. In più — e questo è evidente — l'essenziale — la formula del «politizzare le masse» deve essere respinta giacché «la gran parte di una nazione sana e ordinata non deve occuparsi di politica» (il comando spetta a pochi). Così, «il trionfo fascista "autorità, ordine, giustizia"», mantiene, per Evola, una inconcussa validità.

Questo il retroterra della operazione «revisionista» condotta dal MSI a partire dal 1969. Tale la diplomazia ideologica condotta di sotto banco dalla destra borghese e dal neofascismo dichiarato: una diplomazia e una manovra che implicavano già, verso la metà degli anni sessanta, dopo il rovesciamento popolare del governo Tambroni e poco prima del 1968, la discesa in campo, più o meno occulta e tempestiva, dei poteri dello Stato, delle forze capitalistiche reazionarie contro le forze popolari e democratiche. Con la benevolenza protettiva dell'imperialismo.

specialmente francese e (Drieu La Rochelle, Bardèche, Sérant ecc.), non senza qualche collegamento con l'estrema destra tedesca, non esclusa la destra cattolico-bavarese di Strauss, il recupero di Julius Evola, teorico dell'irrazionalismo aristocratico, e di molti altri filoni della vecchia ideologia fascista, dal nazionalismo al sindacalismo rivoluzionario e, naturalmente, all'anticomunismo. Grandi nomi, come motivi portanti, da Sorel a Maurras, a Nietzsche a Pareto fino ai saggi spagnoli, ai Crodreant e Salazar, mai rivisti criticamente, ripresentati in una costante luce di ambiguità apologetica, fra fascismo e nazionalfascismo, sul filo ambiguo di una ricerca ed ambizione ideologica, al limite della cultura e della politica. Se le edizioni del Borghese erano e sono rivolte ad un più largo pubblico, comuni sono talvolta i collaboratori, primo fra tutti Giuseppe Prezzolini.

Ecco dunque, senza entrare in ulteriori particolari, il quadro di un'ideologia in via di ricostituzione organica. Il gioco delle alleanze, degli ammiccamenti, delle conversioni e delle convergenze risulta abbastanza evidente, pianificato. Il tema è sempre quello del «Fascismo e il mondo d'oggi», come suona un titolo di Gaucher. Il «Fascismo», come si sarà notato, sempre con la maiuscola. In questa «marcia di avvicinamento», vale il discorso fatto da Evola, che ha avuto qualche riconoscimento da Almirante, anche se il suo nome è usato liberamente d'ogni appoggio, a utilizzare i «miti» dell'irrazionale, della contestazione e della contro-contestazione «indirizzati contro «idoli» della nostra democrazia e del nostro socialismo. Evola comincia, ad esempio, con respingere la designazione («altri») di «neofascismo». L'ideologia del passato, e segna così un punto di distacco dallo stadio della «nostalgia», nel tentativo di far breccia su un nuovo orientamento delle giovani leve: «La "nostalgia" è la mitezza, la leggerezza, la sottomissione, la loggizzazione a poco servono».

«scrive — non si può far risuscitare Mussolini o fabbricare uno nuovo su misura, dato che la situazione attuale è notevolmente diversa dalla congiuntura che rese possibile il fascismo secondo quel suo aspetto storico».

Dal nostro corrispondente

LONDRA, febbraio. L'esercito britannico in Ulster agisce in maniera illegale. Questo non è un giudizio politico ma il solenne dichiarato a cui aveva dovuto giungere lo stesso capo della magistratura nord irlandese Sir Robert Lowry nell'accettare il ricorso presentato dai deputati socialisti John Hume e Ivan Cooper. I due erano stati indebitamente condannati per non aver obbedito all'ingiunzione di disperdersi durante un comizio a Derry nel settembre scorso. Gli arresti, gli interrogatori, i blocchi stradali, le perquisizioni personali e domiciliari, lo scioglimento di assembramenti e tutte quelle altre operazioni di polizia che le truppe assolvono da mesi nelle sue contee sosteriane costituiscono un abuso di potere. Non c'è mai stata alcuna base costituzionale e giuridica per tali funzioni.

La sentenza del Lord Chief Justice di Belfast ha colpito gli ambienti politici inglesi. All'improvviso veniva a mancare, anche formalmente, ogni legittimità ad un intervento militare che le correnti democratiche irlandesi condannano con ben altre prove e argomenti. Per rimediare alla clamorosa «svista» procedurale, il governo ha dovuto varare un emendamento d'urgenza. Stesura, pubblicazione, presentazione al Comune e ai Lords e approvazione finale del testo sono state realizzate nel tempo record di sette ore. L'eccezionale primato di velocità è servito a rendere perfettamente legale il comportamento «illegale» dei soldati: vale a dire ad estendere ad essi il beneficio della sospensione di tutte le garanzie civili che, da 52 anni, grazie allo Special Powers Act (1920), regolano l'amministrazione della giustizia nel territorio «britannico» dell'Ulster. Non è stato solo Heath a volersi precipitosamente coprire le spalle. Anche il leader laburista Wilson si è subito unito al governo dicendo che non era ammissibile lasciare «indifesi» i ragazzi in uniforme, alla mercé dei sacrosanti controreclami delle loro vittime. Così l'imperio della forza è stato ristabilito. Ed ecco l'autorevole commento del Consiglio Nazionale per la Libertà Civile: «L'attentato di Aldershot viene sfruttato per mobilitare l'apparato poliziesco dello stato. Avevamo già previsto che la legalità delle azioni delle forze di sicurezza sarebbe stata contestata davanti ai tribunali. Avevamo anche messo in guardia fin dal dicembre scorso — contava il CNLC inglese — con il successivo tentativo parlamentare di assolvere l'operazione militare». Il condono retroattivo di tutte le azioni dell'esercito inglese è stato infatti sanzionato dalla Camera. Ancora una volta bisogna ricordare quale sia il sottofondo

TRE GOVERNI IMPEGNATI NELLA REPRESSIONE IRLANDA: DA CHI VIENE LA VIOLENZA



Un blocco stradale a Belfast

Le operazioni dell'esercito inglese in Ulster sono riconosciute illegali, ma Londra trova il modo, con un espediente parlamentare, di giustificare l'intervento militare e le nefandezze che lo accompagnano - Un sollofondo di prevaricazioni, coercizione e brutalità - L'arresto dei dirigenti del movimento repubblicano - «La lotta va tenuta sul terreno della giustizia sociale: lavoro, casa, voto, garanzie costituzionali»

di prevaricazioni, coercizione e brutalità che si agita sul «teatro di guerra» irlandese e che si riflette in modo tanto significativo sul sistema democratico della «vecchia Inghilterra». In questo quadro discutibile ma pure della «violenza»; di quella che viene dalle istituzioni dello stato e di quella che invano si vorrebbe ridurre sotto la definizione di «terrorismo» quando si tratta in vece di una risposta larga, a vari livelli, attraverso la resistenza popolare e la campagna di boicottaggio all'uso della forza e dei diritti civili. E' proprio la mancanza «storica» di queste prerogative fondamentali che inchioda più che mai l'Inghilterra nella «palude» irlandese.

L'attentato di Aldershot va inserito in questo panorama solenne e soprattutto l'uso che l'establishment ne va facendo per un ulteriore rilancio della già grave spirale repressiva. Sfruttando una serie di circostanze niente affatto chiare e l'eco ossessante sollevata dai mass media sul tragico fatto di sangue, Londra è riuscita a imporre a Dublino l'arresto dei dirigenti del movimento repubblicano; un obiettivo a cui mirava da tempo con pressioni, manovre a provocazioni di vario genere.

I documenti non mancano in proposito. Oggi il presidente del «Sinn Féin», Tom McGuinness (per il momento sottratto all'arresto) ha reso questa dichiarazione: «Il nostro è un partito politico democratico; una autentica forza di opposizione che il regime conservatore della repubblica dovrebbe convenire allineare al servizio degli interessi inglesi». La notizia dell'arresto l'ha appresa dai giornali e sfida il governo di Dublino a dire quale sia la

imputazione contro di noi». Se l'Ulster è governata da mezzo secolo con misure eccezionali che violano ripetutamente la convenzione europea sui diritti dell'uomo, l'Eire non scherza: la legge sulla «sicurezza dello stato» può essere invocata, in pratica, contro chiunque venga additato dalle autorità come «nemico» dell'assetto costituzionale. Non avendo mai riconosciuto la spartizione imperialista delle due Isole, l'IRA è naturalmente l'avversario permanente del partito di maggioranza F'anna Fail e del primo ministro Lynch che, repubblicani solo a parole, si sono sempre adagiati nel compromesso con l'Inghilterra.

Otto esponenti del «Sinn Féin» socialista (i cosiddetti «officials») e una trentina di «provisionals» (nazionalisti) sono adesso in prigione. Chi sono questi uomini, che cosa

rappresentano, a che cosa aspirano? Due settimane fa avevamo parlato a lungo con Tom McGuinness nella sede del Sinn Féin di Gardiner Place a Dublino. Eravamo all'indomani della marcia dei 50 mila a Newry, nel clima di fervida partecipazione popolare dopo il delittuoso eccidio dei tredici innocenti sotto il fuoco dei «paras» a Derry. «La protesta di massa che era cominciata con la campagna dei diritti civili nel 1968 ritorna ora impetuosa per le strade del nord Irlanda sfidando gli ordini del regime e dell'esercito inglese — mi aveva detto McGuinness — la gente sente che si deve rompere con un passato imperialista e spezzare le catene del dominio inglese. Secondo noi la lotta va tenuta sul terreno della giustizia sociale: lavoro, casa, voto, garanzie costituzionali e civili. Il pericolo ovviamente è che la questione nazionale, se

Il potenziamento dei sistemi attuali e il lancio di nuove tecniche in URSS

I trasporti del futuro

I velivoli capaci di decollare dal tetto delle case o dai marciapiedi mobili delle città - Le costruzioni prefabbricate spedite per via aerea - Convogli per passeggeri viaggeranno come se fossero petrolio nell'oleodotto

MOSCA, 25. Come saranno i trasporti fra qualche decennio? Mentre il lettore vuole udire qualcosa d'insolito, di diverso dalla realtà del presente, la previsione formulata dallo scienziato è condizionata dai limiti del possibile nel campo dello sviluppo della scienza e della tecnica. Come valutarla in base a questo punto di vista il futuro sviluppo dei trasporti?

Immanzitutto non si deve attribuire troppa importanza all'eventuale comparsa di piccoli velivoli, capaci di decollare verticalmente dal tetto di una casa, o ai marciapiedi mobili nelle città. Questi tipi di trasporto avranno senza dubbio una loro funzione, che non sarà però la più importante.

Lo sviluppo più vertiginoso si avrà con altri mezzi: un autoveicolo a motore della velocità dei treni merci, per esempio. Compariranno treni per passeggeri capaci di muoversi lungo rotaie e guide su un cuscino d'aria. L'uso dei containers si diffonderà in modo notevole. Si svilupperà inoltre l'aviazione per brevi tragitti e a decollo verticale, si diffonderà l'aviazione a persona e i trasporti aerei di merci progrediranno con un ritmo elevato. E' egualmente indubbio che si avrà uno sviluppo della motorizzazione individuale e che saranno costruite strade con controlli automatici e telecomandi per il traffico veloce.

Non non ci siano posti il problema della scomparsa di determinati tipi odierni di mezzi di trasporto. L'obiettivo

diversivo: occorre accrescere gradualmente i pregi d'ogni tipo di trasporto ed eliminare i «difetti» con la costruzione di nuovi tipi. Le previsioni devono riguardare innanzi tutto una specializzazione razionale dei trasporti: ogni carico deve trovare il suo posto nel flusso dei trasporti.

Quali diretti del futuro sviluppo dei trasporti sembrano particolarmente promettenti? Le ferrovie devono essere liberate dal compito del trasporto del petrolio e dei prodotti petroliferi. A questa funzione dovranno essere adibiti gli oleodotti e in parte le petroliere. Occorre inoltre liberare le ferrovie dal trasporto dei passeggeri a grande distanza: spetterà all'aviazione. Infine, per i trasporti di grandi carichi a breve distanza (100-200 chilometri) converrà costruire i trasporti ferroviari con quelli automobilistici.

Nell'URSS si prevede anche uno sviluppo dei trasporti ferroviari rapidi. Sulle linee di tipo comune potranno essere sviluppate velocità di 200-250 chilometri orari, mentre per le velocità superiori ai 300 chilometri occorrerà costruire linee speciali. Gli autotrasporti diventeranno il tipo di trasporto fra una città e l'altra. A tal fine occorrerà superare il loro principale difetto, che è il grande dispendio unitario di lavoro quando si usano macchine di piccola portata. Una delle direttrici pronosticabili dello sviluppo è la costruzione di autotreni di 100-200 tonnellate con trattori da mille cavalli e più.

Vincenzo Nardella

Noi accusiamo!

I mesi di lavoro per inventare un colpevole: Valpreda. Come si svolge la strage di Piazza Fontana. Come si costruiscono i falsi testimoni. Come si eliminano quelli veri

324 pagine, 1.000 lire

Jaca Book

con UNITÀ VACANZE eccezionale!

PASQUA a CUBA

DAL 1° AL 10 APRILE VIAGGIO IN AEREO - L. 395.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: UNITÀ VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO - Tel. 64.20.851 int. 225

Antonio Brondi